

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INDAGINE ISTAT SULLE INTENZIONI DI SEMINA 2010-11

Semine di grano duro previste in forte calo

Le stime dell'Istat confermano le impressioni degli addetti ai lavori: quest'anno in campo ci sarebbero meno frumenti ma più mais e proteoleaginose rispetto al 2010

di **Lorenzo Andreotti**

Quest'anno nei campi italiani si raccoglierà meno grano duro ma un po' di mais in più rispetto al 2010.

A sostenerlo sono i risultati delle «Intenzioni di semina per l'annata agraria 2010-2011» divulgati pochi giorni fa dall'Istat. Questi dati sono stime raccolte su un campione di circa 9.000 aziende, ma permettono di farsi un'idea della situazione; vediamoli nel dettaglio.

Calano i frumenti...

Il dato che più salta all'occhio è la diminuzione stimata per le superfici a frumento duro: 13,5%.

In effetti questo calo rispecchia quanto previsto da diversi esperti del settore dopo la difficile annata 2010 del **grano duro** al Centro Italia (particolarmente problematica da un punto di vista sanitario in Emilia-Romagna) dove infatti si stima una contrazione del 20,5%. Brutte notizie anche per l'impiego di sementi di grano duro certificate: Assosementi segnala un -33% di impieghi rispetto alla campagna precedente.

Il **grano tenero** perde parecchie posizioni al Nord-est (-12,3%) e al Nord-ovest (-10%), ma ne guadagna al Centro (+16,7%).

La percentuale complessiva è comunque in calo del 5%, più contenuto rispetto al duro e probabilmente «viziato» dai problemi causati dal maltempo durante il periodo delle semine.



... e aumenta il mais

Ma chi ha occupato questi spazi?

Per il **mais** da granella si stima un +9% al Nord-est, che per il cereale più coltivato a livello nazionale non è poco.

In aumento risultano anche le superfici destinate alla coltivazione del **girasole** (+17% al Centro Italia) e della **soia** (+15% in totale). Il **colza** registrerebbe una diminuzione del 19% a livello nazionale.

LA RICHIESTA DI FEDAGRI

Op più forti anche nel settore vitivinicolo

L'ocm vino deve rafforzare il ruolo della produzione organizzata

«Occorrono opportuni accordi di filiera sia in Italia, sia a livello di cooperazione vitivinicola europea per ottenere a Bruxelles una modifica dell'attuale regolamentazione, che consenta di eliminare dal mercato circa 15-16 milioni di ettolitri di vino in eccesso in Europa. La strada delle estirpazioni, né tanto meno il ricorso alla vendemmia verde, da sole possono risolvere il problema».

È quanto sostiene il presidente del settore vitivinicolo di Fedagri-Confcooperative Adriano Orsi.

«La nuova ocm vino – continua Orsi – pre-

Stime delle superfici investite a coltivazioni erbacee (2010-11 su 2009-10)

Coltivazioni	Variazione (%)
Frumento tenero	-5,0
Frumento duro	-13,5
Orzo	18,4
Avena	5,9
Mais da granella	5,8
Sorgo	54,8
Riso	3,2
Altri cereali	12,7
Colza	-19,5
Girasole	9,3
Soia	15,3
Tabacco	-11,5
Mais da foraggio	-1,8
Altre foraggere	3,1
Pomodoro	-15,5

Fonte: Istat 2011.

Meno pomodoro ma più patate

Con riferimento alle **ortive** si registra una diminuzione complessiva delle superfici investite a pomodoro (-15,5%) e ad altre ortive (-28,5%), a fronte di un aumento di quelle destinate a legumi freschi (+8,8%).

Risulta sostanzialmente stabile la superficie investita a foraggere temporanee, mentre è in aumento quella coltivata a patate (+16,5%). ●

vede tra due anni di eliminare i sostegni alla distillazione e all'arricchimento dei vini. Misure che, nel bene e nel male, hanno permesso di tutelare, sul fronte economico, le imprese vitivinicole cooperative, consentendo loro di puntare sul miglioramento qualitativo dei vini, e che andrebbero rafforzate incentivando il ricorso alla distillazione a uso industriale, per eliminare dal mercato Ue dal 7 al 10% di vino in eccesso».

«Da tempo – aggiunge Orsi – ribadiamo, ai vari livelli decisionali, anche l'opportunità di rafforzare il ruolo delle organizzazioni di produttori (op) all'interno della filiera vitivinicola. In questo senso lavoreremo insieme alle cooperative francesi e spagnole per presentare a Bruxelles, sia in sede di Copa-Cogeca, sia in sede di Commissione Ue, un pacchetto di proposte a sostegno di accordi di filiera, che mettano al centro il ruolo della cooperazione organizzata, quale strumento basilare per meglio programmare l'offerta e aumentare il potere contrattuale dei viticoltori». ●●●